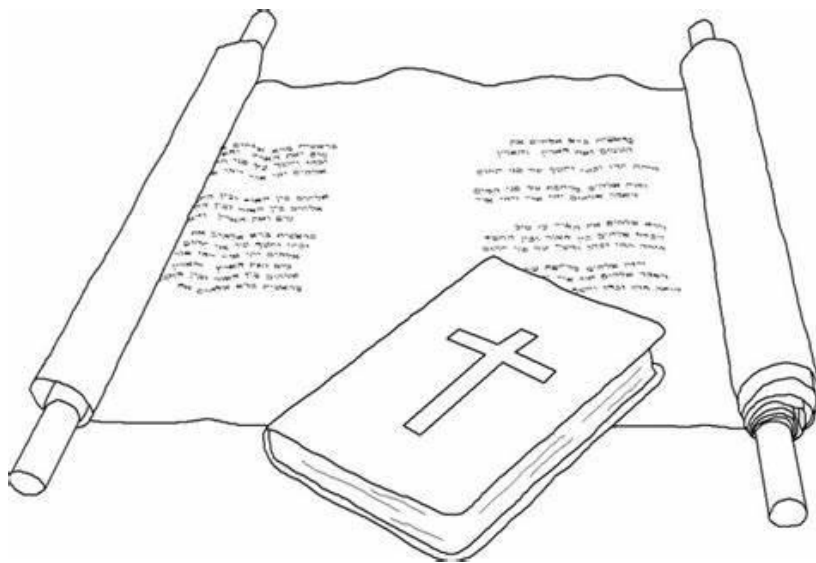


PARROCCHIE

di Santa Maria Assunta in Mezzocorona
e Santa Caterina d'Alessandria in Roverè della Luna

Proposta per la ***Scuola della Parola*** 2025-2026



Indicazioni tratte dalla
Lettera pastorale ***Le vie della Parola***
del Vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada
e presentate alla nostra Diocesi come
programmatiche dal Vescovo Lauro Tisi

maggio/giugno 2025

UN METODO DA ACQUISIRE

Necessità di un metodo per la “lettura spirituale condivisa” della Bibbia

La lettura spirituale delle sacre Scritture esige un metodo, a maggior ragione se è condivisa. Spesso, infatti, non si sa bene come fare quando ci si trova davanti a un testo della Scrittura. Precisare il modo di procedere nella lettura consentirà di passare dalla lodevole intenzione alla effettiva attuazione. Occorre avviare una pratica fruttuosa, che consenta un vero ascolto della Parola di Dio. Un metodo estremamente prezioso, che la Chiesa ha trasmesso di generazione in generazione, è quello della ***Lectio divina***, cioè della lettura biblica condotta in dialogo orante con Dio. Sono convinto che anche oggi si debba riproporre nella sostanza l'approccio alle Scritture che la *Lectio divina* suggerisce. Ritengo tuttavia che il metodo vada – per così dire – un poco rivisitato, poiché risulta fortemente connotato dal contesto monastico e dalla prospettiva individuale. Occorre capire come è possibile mantenere vivo oggi lo spirito della *Lectio divina* pensando ad un accostamento delle Scritture per l'intero popolo di Dio, in una forma di lettura che sia marcatamente comunitaria: un metodo che consenta un ascolto fraterno, condotto insieme ma anche guidato. Vorrei qui provare a descrivere un simile metodo, affinché la lettura spirituale condivisa della Sacra Scrittura possa trovare una sua concreta attuazione.

Proposta del metodo: i quattro momenti

Creare le opportune condizioni

Occorre anzitutto creare le giuste condizioni. Un vero ascolto esige sempre silenzio e rispetto. A maggior ragione l'ascolto di Dio. Si chieda dunque a tutti coloro che si sono riuniti (il cui numero non dovrà essere eccessivo) un momento di **silenzio**, che favorisca il raccoglimento interiore. Una preghiera di invocazione allo Spirito Santo affiderà alla sua azione amorevole e misteriosa l'esperienza che ci si appresta a vivere. Anche un **ambiente** ben individuato e opportunamente predisposto avrà la sua importanza. Non sarà secondario poter vedere il volto gli uni degli altri nel momento in cui ci si ascolterà. La scelta del brano biblico da leggere e meditare insieme andrà compiuta con estrema cura, in rapporto alle circostanze e alle finalità del momento proposto.

Primo momento: la prima risonanza

Una volta compiuta la **prima lettura del testo biblico**, che andrà proposta con chiarezza ma senza enfasi, lasciato di nuovo un breve momento di **silenzio**, si darà avvio ad **una prima risonanza**, libera e spontanea. La domanda a cui rispondere in questa prima condivisione è molto semplice: **«Che cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?»**. La prima risonanza alla lettura del testo biblico non va sottovalutata. Essa fa emergere ciò che immediatamente attira la nostra attenzione: una frase che appare significativa, una domanda che nasce spontanea e non trova risposta, un sentimento espresso che crea subito sintonia, un'azione che appare rilevante, un particolare inatteso, una parola pro

nunciata che desta attenzione. Si tratta di una reazione “a caldo”, immediata e spontanea, con la quale già si prende coscienza della forza e della ricchezza della Parola di Dio. Si attivano così le facoltà dell’ascolto, cioè la mente e il cuore, l’intelligenza e la sensibilità affettiva.

In una lettura comunitaria delle Scritture, inoltre, questo primo momento già consente di ascoltarsi. Ci si stupirà di ciò che la Parola dice a ciascuno, delle differenti risonanze che suscita sin dal suo primo approccio. Si comincerà così a far tesoro della sua ricchezza e ci si disporrà a comprenderla più profondamente attraverso i passaggi successivi dell’ascolto.

Secondo momento: la lettura attenta e guidata

Il secondo momento della lettura spirituale condivisa della Scrittura consiste nella **lettura attenta del testo**. È un momento particolarmente importante e delicato. La domanda che lo caratterizza è la seguente: **«Che cosa dice questo testo? Di cosa parla? Che cosa racconta?»**. Si passa da ciò che mi colpisce del testo a ciò che il testo comunica. Qui ci si apre a un ascolto meno immediato e più ponderato: occorre raggiungere ciò che corrisponde all’intenzione di chi ha scritto e, ancor prima, dello Spirito che ha ispirato. È una lettura che non richiede necessariamente delle competenze specialistiche, ma domanda una seria applicazione dell’intelligenza e della sensibilità, nella luce amorevole dello Spirito Santo. Questa lettura, condotta insieme, avrà bisogno di qualcuno che, con umile generosità, si assuma il compito di guidarla. Non necessariamente un esperto ma una persona che ama la Scrittura e desidera sinceramente comprenderla e

farla comprendere. Come farà? Come dovrà procedere per aiutare gli altri a entrare nella verità più profonda del testo e incontrare così la Parola di Dio? Vorrei anche qui offrire qualche semplice indicazione che considero essenziale.

Il punto cruciale ritengo sia questo: occorre entrare attraverso la lettura nell'esperienza che il testo biblico racconta; occorre concentrarsi sull'esperienza di cui il testo parla. Le pagine della Scrittura ci trasmettono sempre un vissuto. Anche quando il genere letterario non è specificamente narrativo (non dimentichiamo tuttavia che buona parte della Bibbia e soprattutto i Vangeli lo sono), c'è sempre nel testo un'esperienza di vita che viene consegnata al lettore. I Salmi, le parole dei profeti, i proverbi, le Lettere di san Paolo hanno sempre un concreto rimando al vissuto. Leggere il testo e comprenderlo significa "rivivere un'esperienza" che è stata visitata dalla rivelazione di Dio, sentirne tutta la verità e la forza di salvezza. Senza mai dimenticare un aspetto importante: siamo davanti alla Parola di Dio e quindi il soggetto fondamentale di quanto raccontato sarà sempre lui, il suo mistero di bene, cui è legato il senso di tutto ciò che siamo e che facciamo.

Al fine di condividere l'esperienza di vita che il testo biblico racconta, penso sia molto utile identificare con chiarezza i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano. Ci interessa ciò che accade loro e ciò che essi provano: le loro azioni ma anche i loro sentimenti, le loro intenzioni, i loro desideri, i loro pensieri. Anche le domande che il testo suscita andranno tenute in alta considerazione. Andrà invece bandita ogni ansia di spiegazione. Quest'ultima potrà intervenire a chiarire alcuni particolari del testo, ma non avrà l'ultima parola. È vero che le pagine della

Scrittura hanno un loro contesto storico diverso dal nostro; è vero che hanno bisogno a volte di chiarimenti per non fraintenderle, ma tutto questo non deve scoraggiare la lettura. Se l'attenzione è ben indirizzata verso l'esperienza descritta e ci si dispone onestamente ad accoglierne il senso profondo, sarà difficile sbagliare strada. Qualora alcuni elementi non risultassero del tutto chiari, si avrà l'umiltà di lasciarli in sospeso e di chiedere poi aiuto per l'interpretazione. La familiarità con la Scrittura, che si svilupperà nel tempo, permetterà di capire sempre meglio ciò che al momento risulta oscuro.

Una lettura condivisa del testo biblico, che ne colga il senso profondo a partire dai soggetti di cui si parla e dai verbi che descrivono l'esperienza, deve essere guidata. È necessario che qualcuno si assuma umilmente e seriamente il compito di coordinare e indirizzare l'ascolto. Sono convinto che tutti i presbiteri – una volta compreso chiaramente il modo di procedere – saranno in grado di svolgere questo compito. Anche tra i diaconi, tra i consacrati e le consacrate lo Spirito sta diffondendo questo prezioso carisma. Sono certo che lo Spirito susciterà anche laici, uomini e donne, capaci di dedicarsi a quest'opera importante. A persone che dimostrano sensibilità e passione per le Scritture, nelle quali è possibile riconoscere un singolare carisma, si potrà chiedere di aiutare anche altri in questo ascolto della Parola di Dio che entra in profondità, riconoscendo col tempo, anche in modo ufficiale, il valore del loro servizio.

Terzo momento: la meditazione condivisa

Il terzo momento della lettura spirituale del testo biblico è la ***meditazione condivisa***. La domanda guida

suona così: **«Che cosa mi dice questo testo della Scrittura?»**. È una domanda che si precisa ulteriormente: **«Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita? Quale insegnamento mi offre, quale invito mi rivolge? Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso? In che cosa da questa lettura mi sento consolato, esortato, purificato, arricchito? In breve, quale Parola di Dio mi giunge da questa pagina della Scrittura?»** Ci si apre così a una seconda risonanza, che, questa volta, sarà una risonanza meditata. Ognuno comunicherà non più ciò che del testo biblico lo ha immediatamente colpito, ma ciò che il testo gli ha consegnato come Parola di Dio per la propria vita, dopo un ascolto attento. Si passa così dall'esperienza raccontata nel testo all'esperienza di chi legge il testo. Così scrive san Gregorio Magno: «Dio tocca l'animo di chi legge le Scritture in diversi modi e con diverse risonanze: ora infatti la Scrittura ci spinge allo zelo, ora ci invita alla pazienza, ora ci istruisce in vista della predicazione, ora ci suscita la compunzione portandoci al pianto e al pentimento».

La meditazione condivisa non sarà mai astratta o asettica e nemmeno assumerà la forma della discussione. Avrà invece una connotazione tendenzialmente concreta e appassionata. Nessuno infatti può mettersi davanti alla Scrittura come uno spettatore distaccato. Non si tratta tanto di ragionare su argomenti, ma di condividere ciò che si sente interiormente, ciò che la Parola evoca del proprio vissuto, illuminandolo, consolandolo, purificandolo. Una simile comunicazione, con la quale ognuno dice agli altri ciò che la Parola gli ha ispirato, diventa occasione per crescere nella comunione e nella

fraternità. Davvero l'ascolto condiviso della Parola di Dio nelle Scritture ci rende sempre più fratelli.

Quarto momento: la preghiera condivisa.

L'esito finale della lettura spirituale delle Scritture è **la preghiera**. Dopo aver attentamente letto e dopo aver meditato la pagina biblica, viene spontaneo rivolgersi a colui che ci è venuto incontro con la sua rivelazione. La domanda guida per questo ultimo momento è la seguente: «**Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della Scrittura?**». Un movimento del cuore, toccato dalla fiamma della Parola di Dio, eleva verso l'alto ognuno che si è posto in ascolto con sincerità e disponibilità. A Dio che parla, il cuore del discepolo risponde.

Anche questa preghiera è bene che sia condivisa: si concluderà il momento comunitario dell'ascolto delle Scritture con una risonanza orante, che ognuno offre agli altri, sotto forma di invocazione e intercessione, ma anche come espressione di lode e di ringraziamento. La preghiera condivisa potrà anche sovrapporsi alla meditazione, nel senso che la condivisione di quanto la Parola ha comunicato potrebbe essere espresso già in forma di preghiera. La preghiera comune darà a questo momento una singolare intensità: ci farà sentire Chiesa del Signore, radunata dalla sua Parola e chiamata a camminare nella santificazione e nell'annuncio del Vangelo.

